



Tecnologie didattiche della lingua italiana

Lezione 1: *Quale italiano insegnare a scuola?*



# Avvisi

Lezioni cosiddette disciplinari:

dal 15 luglio al 31 luglio 2024, dal lunedì al venerdì, sia di mattina che di pomeriggio;

dal 2 settembre al 27 settembre 2024, dal lunedì al venerdì solo di pomeriggio.

Calendario nel sito UniBa; anche i syllabi degli insegnamenti

Lezioni cosiddette trasversali:

dal 30 settembre all'8 novembre 2024, dal lunedì al venerdì solo di pomeriggio.

Organizzazione «centrale»

Tirocinio

# Avvisi

## I corsisti dei percorsi:

- **B da 30 CFU** dovrebbero seguire per i corsi disciplinari, il **corso disciplinare da 4 CFU** previsto nella loro classe;
- **C da 30 CFU** dovrebbero seguire per i corsi disciplinari, **7 CFU disciplinari: il corso da 4 CFU e un corso da 3 CFU a scelta**; la scelta del corso da 3 CFU va comunicata al Direttore della classe.

**Il limite delle assenze è fissato da decreto al 30% delle ore di lezione sul totale delle lezioni disciplinari (pari a 29 ore su 96), al 30% delle ore di lezione sul totale delle lezioni trasversali (pari a 22 ore su 72) e al 30% delle ore di tirocinio.**

# Avvisi

Iscrizioni aperte fino la 17 luglio, cioè domani

Sono online tutti i *syllabi* dei cinque insegnamenti della nostra classe

Oggi percorso A e C

Quanti PF60 Percorso A?

Quanti PF30 Percorso C (4 + 3)?

# Letture consigliate

1. Luca Serianni, *Prima lezione di storia della lingua*, Roma-Bari, Laterza, 2014;
2. Luca Serianni, *Prima lezione di grammatica*, Roma-Bari, Laterza, 2006;
3. Luca Cignetti, Silvia Demartini, Simone Fornara, Matteo Viale, *Didattica dell'italiano come lingua prima*, Bologna, il Mulino, 2022;
4. Luca Serianni, Giuseppe Benedetti, *Scritti sui banchi. L'italiano a scuola fra alunni e insegnanti* Roma, Carocci, 2015.

# Letture consigliate

5. Giuseppe Antonelli (a cura di), *La vita delle parole*, Bologna, il Mulino, 2023;
6. Simone Fornara, Francesco Giudici, *Giocare con le parole*, Roma, Carocci, 2012.

# Strutture di una lingua

**Lessico:** insieme di parole (o lessemi)

struttura più superficiale; più esposta al cambiamento

**Sintassi:** modo di organizzare le singole parole (in sintagmi) e frasi (in periodi)

**microsintassi** governa le reggenze (rapporto fra due elementi)      reggenze preposizionali *insieme a/con qno*

**macrosintassi** collegamento dei vari elementi periodali

**Morfologia:** caratteristiche grammaticali delle categorie linguistiche

**Fonologia:** suoni di una lingua

---

**\*sé stesso ha parlato di**

---

«giusto» o «sbagliato»

---

«accettabile» o «non accettabile»

---

«grammaticale» o «agrammaticale»

**Se mi avvertivi prima, ti accompagnavo**

invece di: **Se mi avessi avvertito prima, ti avrei accompagnato**

«accettabile» e «non accettabile»?

**Se mi avvertivi prima, ti accompagnavo**

invece di: **Se mi avessi avvertito prima, ti avrei accompagnato**

«accettabile» e «non accettabile»?

Due tipi di sguardo sulle strutture di una lingua:

- normativo
- descrittivo, proprio della linguistica

Secondo il tipo normativo: non è accettabile

Secondo il tipo descrittivo: è accettabile (it. informale, parlato, substandard, it. popolare scritto)

# Grammatica descrittiva

Descrive il funzionamento della lingua sulla base degli usi che i parlanti fanno della lingua

Le norme di una lingua si ricavano dagli usi reali

(con la consapevolezza che la lingua è in movimento e dunque anche le norme possono cambiare)

La grammatica descrittiva pone i suoi risultati come soggetti a cambiamenti, in base alla modificabilità della lingua nel tempo e in base ai diversi usi

# Grammatica normativa

Le norme e le convenzioni per un uso corretto della lingua

tratte da esempi di autori illustri e basate su un modello di lingua scritta

Non si tiene conto del cambiamento linguistico e della variazione della lingua

La lingua è una realtà dinamica e in movimento, si modifica nel tempo e  
consente una molteplicità di usi

Le lingue, in quanto “vive”, sono soggette al cambiamento

# Norma

La norma linguistica

insieme di regole, che riguardano tutte le strutture della lingua, accettato da una comunità di parlanti (o almeno dalla grande maggioranza) in un determinato momento e contesto storico-culturale.

Processi di standardizzazione nell'uso linguistico > lingua standard

La norma è a un tempo convenzione sociale e prodotto della storia

# Variazione linguistica

Le lingue storico-naturali cambiano

Variazione diacronica

Cambiano norme e grammatica

Variazione sincronica

Oggetto di studio della **sociolinguistica**

Eterogeneità dei comportamenti linguistici

(questione del bilinguismo e del plurilinguismo)

# Variazione linguistica

Attenzione a scuola alla variazione linguistica

**Tesi VIII** delle *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica* del GISCEL (1975)

un viaggio di «scoperta della diversità dei retroterra linguistici individuali tra gli allievi dello stesso gruppo» che rappresenta «il punto di partenza di ripetute e sempre più approfondite esperienze ed esplorazioni della varietà spaziale e temporale, geografica, sociale, storica, che caratterizza il patrimonio linguistico dei componenti di una stessa società»

uno degli obiettivi dell'insegnamento dell'italiano è portare gli allievi a «riconoscere ed esemplificare casi di variabilità della lingua» e «il rapporto tra varietà linguistiche/lingue diverse (plurilinguismo) e il loro uso nello spazio geografico, sociale e comunicativo», oltre che «stabilire relazioni tra situazioni di comunicazione, interlocutori e registri linguistici» [MIUR 2012, 45].

# Congiuntivo fantozziano

Congiuntivo fantozziano: «Batti lei»

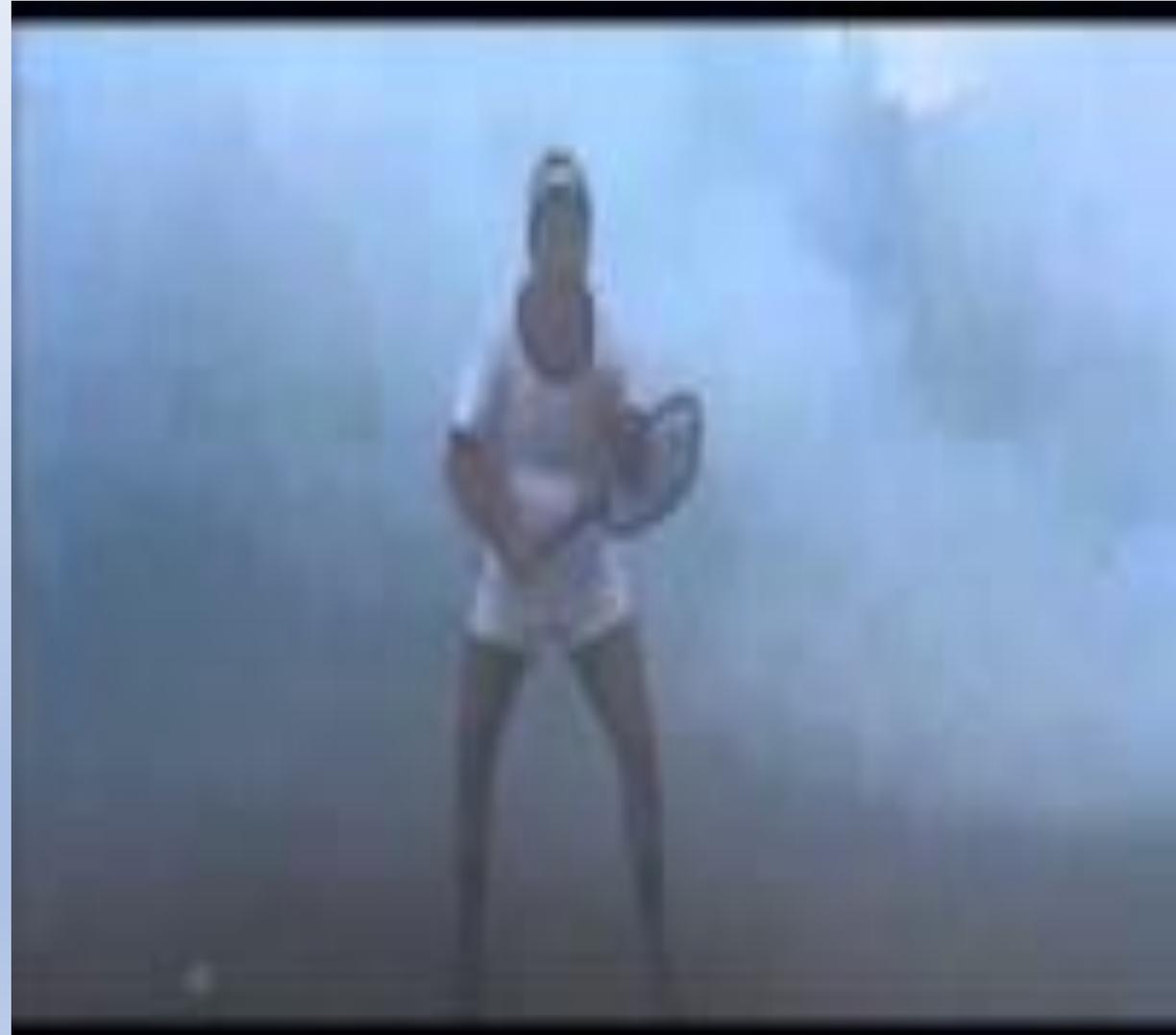
Oggi non è accettabile, è agrammaticale

Ma nell'Ottocento:

«Io credo che tu **abbi** in capo una mala intenzione»

«In conclusione, io ti credo che mi **sii** sorella»

Sono frasi di Leopardi, nelle *Operette morali*  
(*Dialogo di Plotino e di Porfirio* e *Dialogo della Moda e della Morte*)



# Evoluzione della lingua nel tempo

1. Cambiamenti accolti nella norma

2. Cambiamenti che non ce la fanno (= «regressioni»)

Per approfondire: Lorenzo Renzi, *Come cambia la lingua. L'italiano in movimento*, Bologna, il Mulino, 2012

# Cambiamenti accolti nella norma

Pronome personale soggetto di 3<sup>a</sup> persona

- *egli, lui* ed *esso* per il singolare maschile;
- *ella, lei* ed *essa* per il singolare femminile;
- *essi/esse, loro* per il plurale

*lui, lei* e *loro* come pronomi soggetto

a lungo sanzionati; oggi pienamente accettabili

# Pronome personale soggetto di 3a persona

A proposito dell'ostracismo verso *lui, lei e loro* come pronomi soggetto

Manzoni nei *Promessi sposi* (1840) introduce *lui, lei, loro* al posto di *egli, ella, essi*

De Capitani, *Voci e maniere di dire più spesso mutate da Alessandro Manzoni* (1842)

«non ci venne giammai dato di scoprire un esempio classico e quel che più rileva, un motivo sodo e giusto d'introdurre una simile innovazione»

Oggi pienamente accettabili > tratto dell'italiano contemporaneo

# Cambiamenti che non ce la fanno

## 2. «Regressioni»

Pronomi indefiniti *ciascuno, nessuno*

«Italiano» del Trecento esempi di *ciascuni, nessuno*

«Italiano» del Duecento non vi sono attestazioni

«Et questo capitolo, **ciascuni** ufficiali del comune di Siena sieno tenuti fare osservare». (*Stat. sen.*, 1309-10)

Per analogia con la serie degli altri pronomi e aggettivi: *altri* e *questi*,  
modellati su *chi*

# Assi di variazione

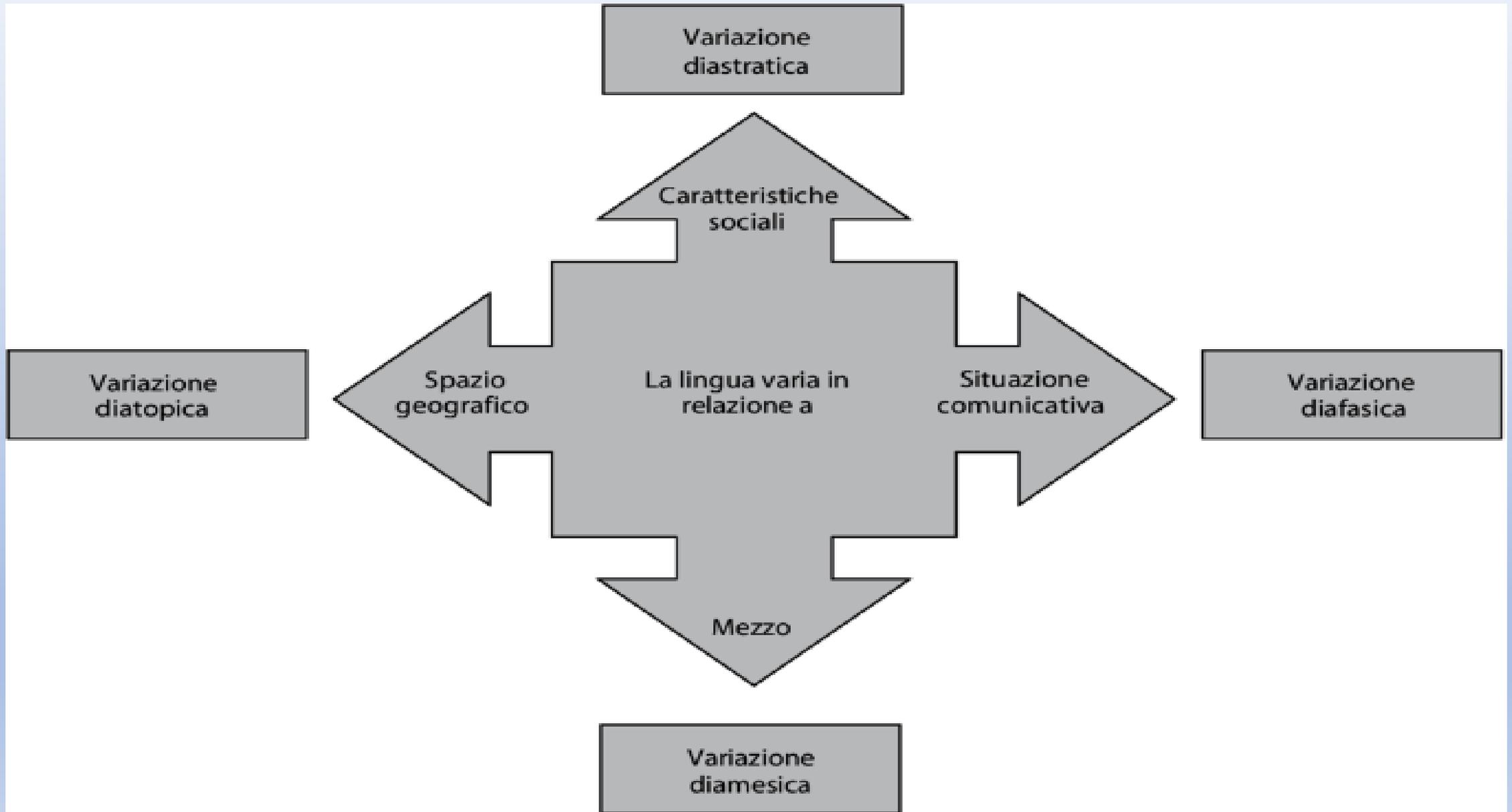
Lingua in sincronia

Assi o dimensioni di variazione: diatopia, diastratia, diafasia e diamesia

I concetti di diatopia, diastratia e diafasia sono introdotti dalle ricerche di  
Eugenio Coseriu

di diamesia ha parlato per primo Alberto Mioni nel 1983

# Assi di variazione



# Diatopia

Una massima attribuita al linguista Max Weinreich (1894-1969) «una lingua è un dialetto con un esercito e una marina»

Non si adatta alla storia dell'italiano, «lingua senza impero»

Il fiorentino è infatti divenuto la varietà comune degli italiani prima di tutto per ragioni di prestigio socioculturale

Le differenze tra lingua e dialetto non sono di ordine linguistico ma sociolinguistico, sono in altre parole legate ai rapporti di egemonia o subalternità che si stabiliscono tra le varietà in campo

# Diatopia

Un dialetto può essere considerato una lingua che non ha compiuto il percorso di standardizzazione

Parametri di definizione dei dialetti:

1. delimitazione territoriale ad aree ristrette.
2. modalità di apprendimento.

Dialetti sono appresi spontaneamente in famiglia e nella socializzazione primaria

# Diatopia

Parametri di definizione dei dialetti:

1. delimitazione territoriale ad aree ristrette;
2. modalità di apprendimento;
3. assenza di una norma esplicita.

A differenza della lingua standard, i d. non possiedono strumenti di esplicitazione della norma (grammatiche e dizionari)

4. limitazione negli àmbiti d'uso.

I d. sono principalmente utilizzati nella comunicazione orale, familiare, informale.

Per alcuni dialetti tradizione letteraria;

manca lo scritto formale

# Diatopia

I dialetti sono varietà linguistiche definite nella dimensione diatopica, tipiche e tradizionali di una certa regione, area o località

derivati direttamente dal latino

hanno vicinanza strutturale con l'italiano (con differenze sui diversi livelli)

Non sono mai varietà standard e sono subordinati a una lingua standard che fa loro da tetto (lingua tetto o lingua coperta; *Dachsprache*)

# Diatopia

**Italiano standard --- italiano regionale --- dialetto**

**(dialetto regionale --- dialetto locale)**

Dialetto regionale spesso influenzato da quello del principale centro urbano

Italiano regionale viene parlato correntemente in una data area, ma i tratti possono affiorare nello scritto (da Giovan Battista Pellegrini nel 1960)

# Diatopia

Dal punto di vista storico i dialetti sono varietà «sorelle» dell'italiano,  
mentre gli italiani regionali sono «figli» della lingua comune

I dialetti sono sistemi linguistici autonomi,

mentre gli italiani regionali sono varietà diatopiche dell'italiano

Lettura banalizzante dei dialetti come corruzioni dell'italiano

# Diatopia

Italiani regionali: varietà intermedie tra dialetti e lingua comune

In italiano la variazione geografica, molto accentuata, è da rapportare alla complessità della situazione dialettale

Non regioni amministrative

riferimento a una città, a una subregione (il Salento, la Romagna), a una regione o addirittura a un'area sovraregionale (varietà settentrionali o centromeridionali di italiano).

# Diatopia

Tracce principali degli italiani regionali nella pronuncia, nell'intonazione comunemente *calata* o *accento*: lunghezza sillabica, diverso grado di apertura delle vocali medie toniche

Si individua la provenienza del parlante

Evidenti anche nel lessico

Presenti anche nelle altre strutture della lingua

# Diatopia

Conseguenze sul piano fonologico:

- neutralizzazioni di opposizioni proprie dello standard

pronuncia identica di *salsa* e *s'alza* in tutto il Centro-Sud

scambio fra *e* aperta e *e* chiusa, e fra *o* aperta e *o* chiusa

rispetto allo standard

# Diatopia

**L'italiano locale di Bari** presenta:

vocali medie non sulla base dell'evoluzione storica del vocalismo romanzo comune, ma sulla base del contesto metrico-sillabico

(sul rapporto tra posizione dell'accento e struttura chiusa/aperta della sillaba accentata):

it. bar. [be:ne] vs [bɛ:ne] o, al contrario, it. bar. [kapelli] vs [kapelli]

it. bar. [nwo:vo] vs [nwɔ:vo] o, al contrario, it. bar. [pɔllo] al posto di [pollo]

# Diatopia

L'italiano locale di Bari presenta:

**Sonorizzazione postnasale** /d/ al posto di /t/ e /b/ al posto di /p/ dopo /n/ e /m/

es. [sɛndo] X [sɛnto] o [kambo] X [kampo],

**Affricazione e sonorizzazione** della /s/ nella medesima posizione

es. [pɛndzo] X [pɛnso])

**Sempre /s/** in posizione intervocalica anche quando nello standard si ha /z/

es. [ro:sa] X [ro:za]

# Diatopia

Uso del passato prossimo e del passato remoto nelle varie regioni d'Italia:

- nell'Italia settentrionale il passato remoto oggi non si usa ed è sempre sostituito dal passato prossimo («Ieri ho visto Luca» e «Un anno fa ho visto Luca»);
- in Toscana si tende a usare il passato prossimo per un fatto cronologicamente vicino al momento in cui si parla e il passato remoto per un fatto lontano dal momento in cui si parla («Ieri ho visto Luca» e «Un anno fa vidi Luca»);
- in Sicilia si tende a usare solo il passato remoto («Ieri vidi Luca» e «Un anno fa vidi Luca»).

# Diatopia

Italiano regionale centro-meridionale. **Sintassi:**

- preposizione *a* invece di *da* (es. *vado al macellaio*)
- accusativo preposizionale in frase con SVO è un tratto meridionale

Es. *ho chiamato a Luca*

In presenza di dislocazioni (a destra e a sinistra) è esteso anche al Centro

(*Luca l'ho chiamato*, ma anche *a Luca l'ho chiamato*)

Con determinati verbi è in espansione anche al Nord

*a Luca nessuno lo ha invitato* oltre che *Luca nessuno lo ha invitato*

# Diatopia

Lessico: *geosinonimi* ‘sinonimi di uso regionale’

parole che, nelle varie parti del territorio italiano, designano uno stesso referente

Ad es., nella lingua della cucina, per le denominazioni alimentari, quali i nomi di alcuni pesci e uccelli, di certi prodotti ortofrutticoli e formaggi

dolci fritti tipici di carnevale: *frappe, chiacchiere, bugie, cenci ecc.;*

*anguria, cocomero e mellone d'acqua*

# Diatopia

Geosinonimi di *ragazzo*



# Diatopia



**Figura 1.7**  
Geosinonimi di *marinare* (la scuola).

# Diatopia

Lessico: *geosinonimi* ‘sinonimi di uso regionale’

**Geomonimi** ‘omonimi di uso regionale’: parole che presentano uguale forma e significato diverso in aree geografiche differenti

- geomonimi che hanno etimologie distinte

geosinonimi: *papà* e *babbo*

geomonimi: *babbo* ‘papà’ e *babbo* ‘sciocco’ in Sicilia

# Diatopia

Variazione diatopica si riduce con l'uso di un registro formale

tende a intensificarsi nei registri colloquiali e familiari

In rapporto con la diacronia

forme vive in certe aree sono arcaismi in altre (*mi garba* invece di *mi piace* in Toscana)

# Diatopia

Per una rassegna degli atlanti linguistici dello spazio linguistico italiano:

<https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/atlanti-linguistici/6232>

## Atlanti linguistici

---

### Atlanti linguistici italiani

- ALI (Atlante Linguistico Italiano)
- ALIQUOT (Atlante della Lingua Italiana QUOTidiana)
- ASit (Atlante Sintattico d'Italia)
- NavigAIS (Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale)
- VIVALDI (VIVAio Acustico delle Lingue e dei Dialetti d'Italia)

### Atlanti linguistici regionali

- ALCAM (Atlante Linguistico della CAMpania)
- ALD (Atlante linguistico del Ladino Dolomitico e dei dialetti limitrofi)
- ALEPO (Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale)
- AlpiLink (Il contatto linguistico germanico-romanzo nelle Alpi italiane: documentazione, spiegazione, partecipazione)
- ALT (Atlante Lessicale Toscano)

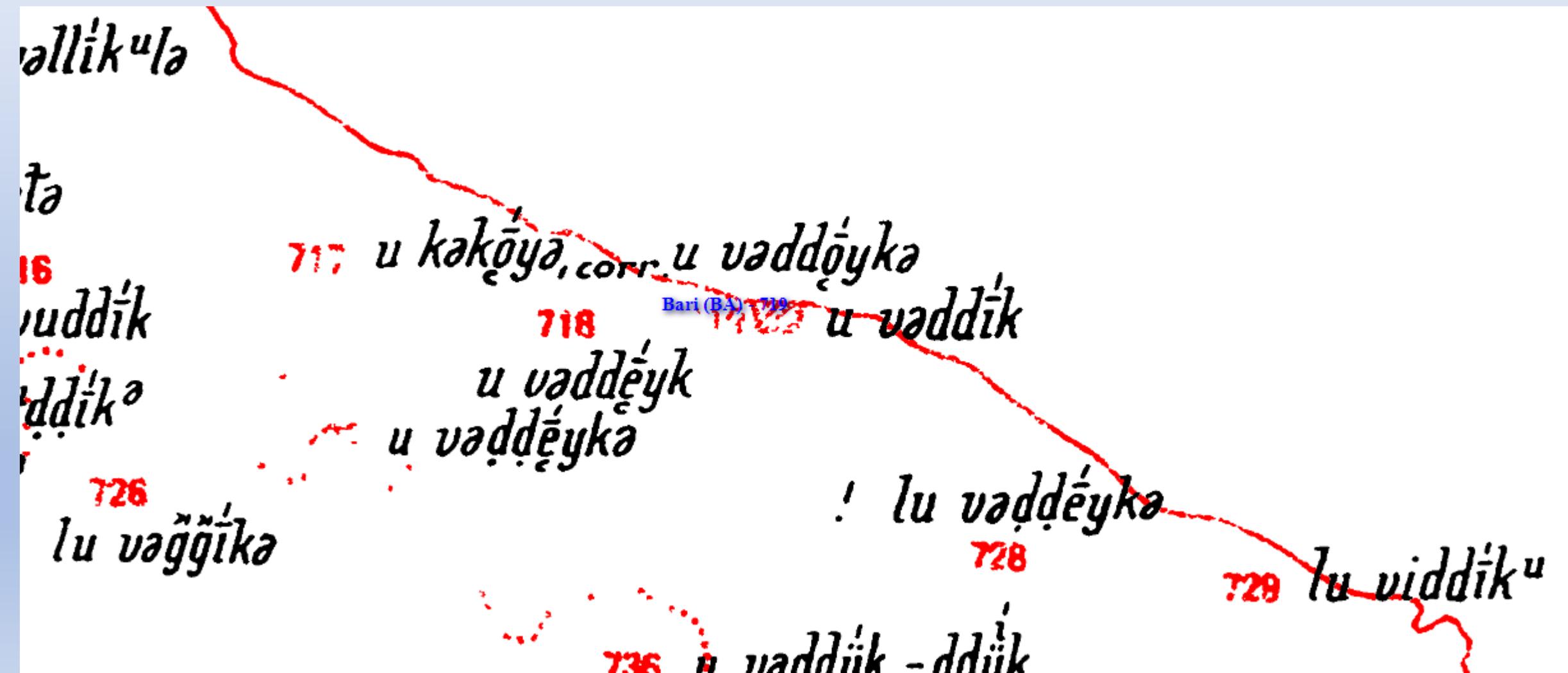
# Tecnologie per l'italiano regionale in classe

## Esercizio

Testo con parole che si prestano a geosinonimia, invitare la classe a individuare quelle parole e a indicarne qualche geosinonimo

# Tecnologie per i dialetti in classe

<https://navigais-web.pd.istc.cnr.it/>



# Tecnologie per i dialetti in classe

Vivaio Acustico delle Lingue e dei Dialetti d'Italia

progetto della Humboldt-Universität zu Berlin

<https://www2.hu-berlin.de/vivaldi/>

Qualche percorso

# Tecnologie per i dialetti in classe

Vivaio Acustico delle Lingue e dei Dialetti d'Italia

progetto della Humboldt-Universität zu Berlin

Indovina il dialetto

[Vivaldi | Lombardei - la falce serve a tagliare il fieno/il grano \(hu-berlin.de\)](#)

[Vivaldi | Apulien - la falce serve a tagliare il fieno/il grano \(hu-berlin.de\)](#)

[Vivaldi | Sizilien - la falce serve a tagliare il fieno/il grano \(hu-berlin.de\)](#)

# Tecnologie per i dialetti in classe

Vivaio Acustico delle Lingue e dei Dialetti d'Italia

progetto della Humboldt-Universität zu Berlin

Indovina il dialetto

<https://www2.hu-berlin.de/vivaldi/index.php?lang=de&id=mB272&lang=de>

<https://www2.hu-berlin.de/vivaldi/index.php?lang=de&id=m7272&lang=de>

<https://www2.hu-berlin.de/vivaldi/index.php?lang=de&id=mF272&lang=de>

# Tecnologie per i dialetti in classe

- <https://multi.unipv.it/it/>
- Percorso: <https://multi.unipv.it/it/percorso/quali-lingue-parlano-italia/>
- <https://multi.unipv.it/it/percorso/quali-lingue-parlano-italia/?sectionId=s2-00>



# Diastratia

Variazione che coinvolge dati demografici (età, sesso) e caratteristiche sociali (**livello di istruzione**, occupazione, reddito, reti sociali) dei parlanti

La variazione diastratica è interindividuale: lo stesso individuo si trova, indipendentemente dalla situazione, in una condizione relativamente stabile

Può modificarsi, in tempi lunghi, per esempio grazie al progresso del livello culturale

# Diastratia

Variazione che coinvolge dati demografici (età, sesso) e caratteristiche sociali (**livello di istruzione**, occupazione, reddito, reti sociali) dei parlanti

*Italiano popolare (regionale) o dei semicolti*, varietà caratterizzata da forti interferenze col dialetto, testualità oralizzante

*Gergo*

*Linguaggio giovanile*

# Presentare la diastratia in classe

*Italiano popolare (regionale) o dei semicolti in classe*

Esperimento interessante

Far leggere un testo di un semicolto (lettera di un migrante del Novecento, ecc.)

proposte di riscrittura

riflessione sulla lingua usata dallo scrivente

# Presentare la diastratia in classe

## *Linguaggio giovanile in classe*

1) testo giovanile in narrativa del  
Novecento (Brizzi, ecc.)

differenze con linguaggio

giovanile attuale

2) Domande di autoriflessione

linguistica

35. Quando parli con i tuoi amici quale termine usi per...:

- 🔊 ● es. lo studente che studia molto ..... *secchione* .....
- 🔊 ● chi va all'interrogazione del tutto impreparato .....
- 🔊 ● chi fa la spia .....
- 🔊 ● uno che non capisce niente .....
- 🔊 ● chi fa di una minima cosa una tragedia .....
- 🔊 ● venire alle mani .....
- 🔊 ● una macchina splendente .....
- 🔊 ● una vecchia macchina ..... [...]
- 🔊

36. Puoi citare qualche esclamazione o qualche modo di dire che usi spesso con i tuoi amici?

🔊

37. Cita l'espressione che tu sei solito usare quando:

- 🔊 ● sei contento/a
- 🔊 ● sei arrabbiato/a
- 🔊 ● una cosa ti piace molto
- 🔊 ● ti fai male

# Presentare l'italiano popolare in classe

<https://multi.unipv.it/it/percorso/come-suona-italiano-popolare/?sectionId=s4-02>

*Totò, Peppino e la...malafemmina (1956)*

<https://www.youtube.com/watch?v=BUAbWKErizek>

*Miseria e nobiltà (1954)*

<https://www.youtube.com/watch?v=K22ny28QfH0>

# Diافasia

**Singolo parlante** e situazione comunicativa (studi di Halliday, 1978)

Tre fattori: campo (argomento e contesto della comunicazione), tenore (rapporto fra i partecipanti alla comunicazione) e modo (mezzo o canale della comunicazione)

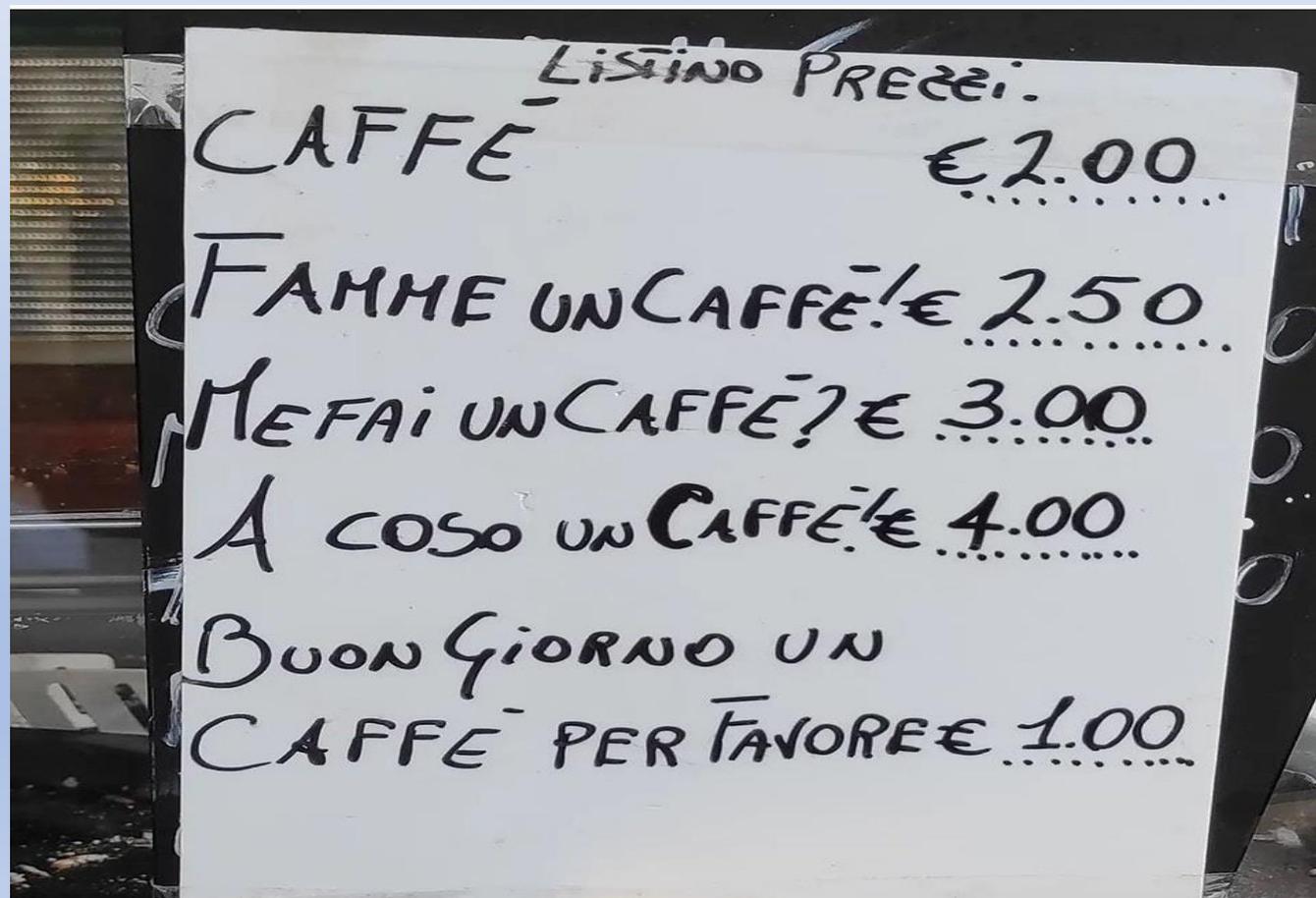
(a.) prende il caffè che ha ordinato?

(b.) lo vuoi 'sto caffè?

# Diafasia

Formale vs. colloquiale

(produzione linguistica sorvegliata vs. spontanea e non accurata)



# Diafasia

Rispetto al campo (argomento e contesto della comunicazione): **sottocodici**

Linguaggi settoriali (o specialistici o lingue speciali).

circolazione ristretta (rivolta agli specialisti di dati àmbiti)

*dolore muscolare vs mialgia*

Lessico: *tecnicismi*; anche *collaterali*

Morfosintassi:

- nominalizzazione: es. *il pagamento si effettua allo sportello*;
- deagentificazione: es. *l'infezione è provocata ecc.*;
- forte coesione testuale con richiami interni al testo: es. *il suddetto farmaco ecc.*;

# Diamesia

Canale di comunicazione

in stretta relazione con variazione diafasica

Agli estremi: il parlato fonico (o parlato-parlato) e lo scritto grafico (o scritto-scritto)

# Diamesia

Nuovi mezzi di comunicazione digitale

italiano digitato o *e-taliano*

Es. Twitter (ora X)

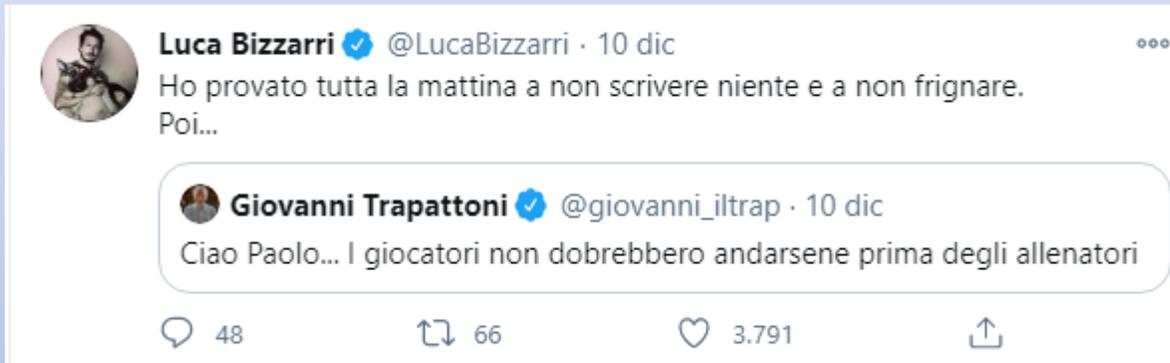
tweet: massimo di 140 caratteri (raddoppiato alla fine del 2017)

- brevità
- paradigma multimediale

# Diamesia

Paradigma multimediale di un tweet

dialogo intertestuale con altri tweet



Dialogo multimediale con immagini o con video:



# *Hashtag* Funzione e nuova testualità

# Diafasia e diamesia

Nessuno è parlante nativo delle varietà formali.

modalità di apprendimento delle varietà formali:

non vengono imparate nella socializzazione primaria, ma solo più tardi,  
quando si entra effettivamente in contatto con tipi di testi e situazioni  
che le presentano

# Autobiografia linguistica (da Cignetti *et al.*: 61-62)

1) Questionario di autobiografia linguistica per la scuola secondaria di primo grado

---

1)

1a. Come ti chiami? 1b. Quanti anni hai? 1c. Dove sei nato/a? 1d. Con chi abiti? 1e. Qual è la tua lingua madre? 1f. Conosci altre lingue? Quali?

2)

2a. Quale lingua parla tuo padre? Conosce altre lingue o dialetti? Quali? In quali contesti parla altre lingue o dialetti? 2b. Quale lingua parla tua madre? Conosce altre lingue o dialetti? Quali? In quali contesti parla altre lingue o dialetti? 2c. Tuo padre capisce una lingua o un dialetto ma non la parla? Quale? 2d. Tua madre capisce una lingua o un dialetto ma non la parla? Quale? 2e. Quale lingua parla tuo nonno? Conosce altre lingue o dialetti? Quali? In quali contesti parla altre lingue o dialetti? 2f. Quale lingua parla tua nonna? Conosce altre lingue o dialetti? Quali? In quali contesti parla altre lingue o dialetti? 2g. Tuo nonno capisce una lingua o un dialetto ma non la parla? Quale? 2h. Tua nonna capisce una lingua o un dialetto ma non la parla? Quale?

# Autobiografia linguistica (da Cignetti *et al.*: 61-62)

**6)** 6a. Secondo te quale contributo ha dato la scuola nella tua formazione linguistica: scritta e orale? 6b. Qual è stato l'atteggiamento della scuola nei confronti del dialetto locale? 6c. Di che livello è stata la formazione in lingua straniera?

**7)** 7a. Durante le vacanze in altre regioni italiane hai notato delle differenze linguistiche? Quali? Te ne ricordi qualcuna? 7b. Quanto, secondo te, televisione, cinema o Internet hanno contribuito nella formazione e maggiore acquisizione della tua lingua? Chi di più? 7c. Leggere il giornale in classe ti ha permesso di imparare parole nuove?

**8)** Descrivi una o più situazioni in cui hai imparato dei nuovi concetti o termini che ti hanno dato maggiore consapevolezza del mondo in cui vivi.

**9)** 9a. Come giudichi il tuo italiano? 9b. Se non ti piace, spiega in cosa non ti piace e perché.

**10)** Come giudichi il tuo dialetto? Se non lo conosci, spiega cosa ne pensi, se vorresti studiarlo o non ti interessa. Se lo conosci, scrivi come consideri il suo livello e se ti piacerebbe migliorarlo.

# Italiano standard

Lingua standard: varietà di lingua che rappresenta e il modello normativo, cioè codificato dalle grammatiche, dai vocabolari e dalla scuola  
uso linguistico che l'intera comunità dei parlanti riconosce come corretto

L'italiano standard si basa sulla varietà scritta di livello alto  
e, per quel che riguarda la pronuncia e la fonologia, sul cosiddetto fiorentino emendato, cioè privato dei tratti marcatamente locali.

# Italiano neostandard

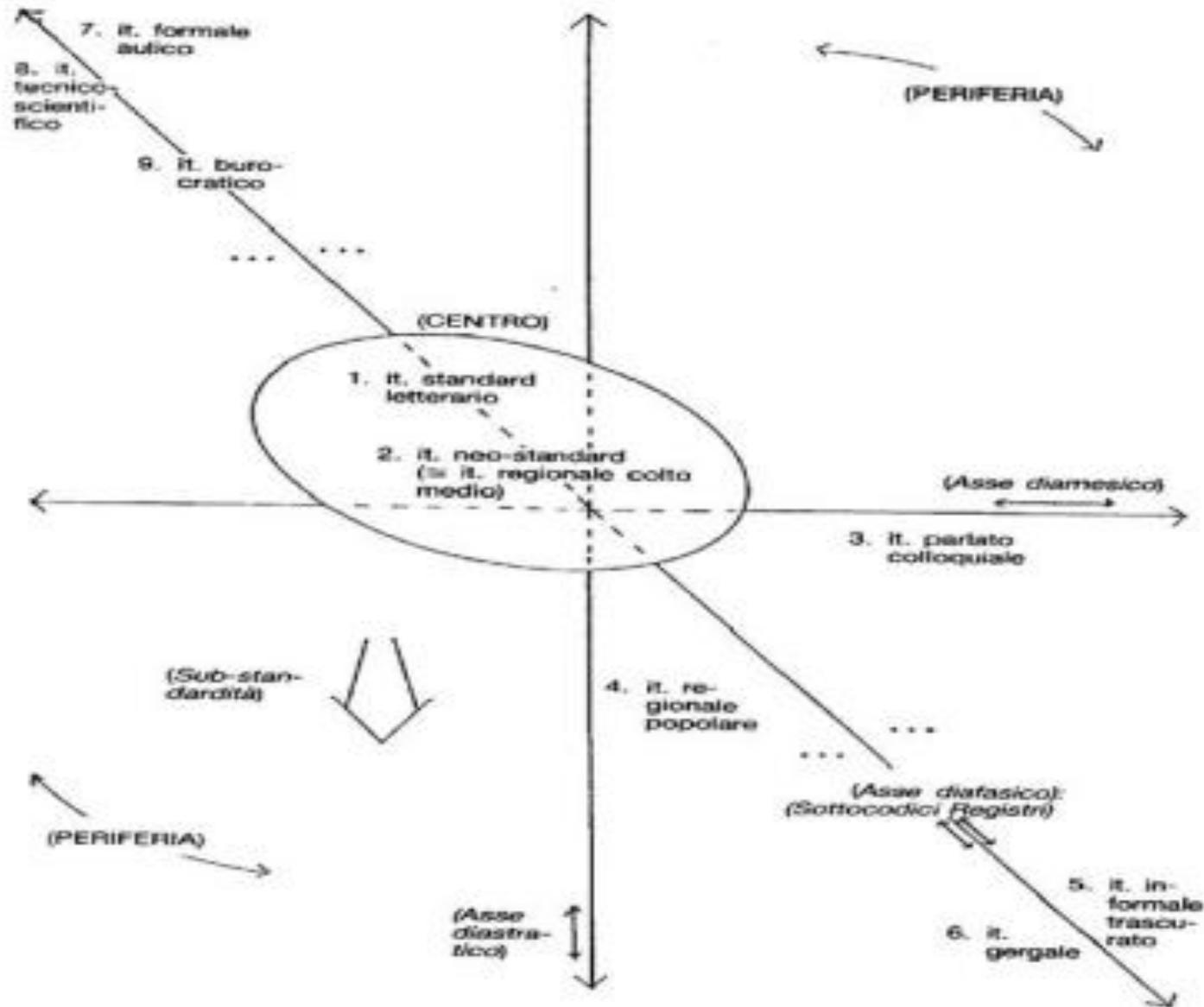
L'evoluzione dell'italiano nella seconda metà del Novecento

ha visto la sua progressiva diffusione come lingua parlata nella quotidianità generale accettazione da parte dei parlanti di una serie di tratti precedentemente emarginati dalla codificazione normativa.

Per Gaetano Berruto (1987) **italiano neostandard**

Per Francesco Sabatini (1985) **italiano dell'uso medio**

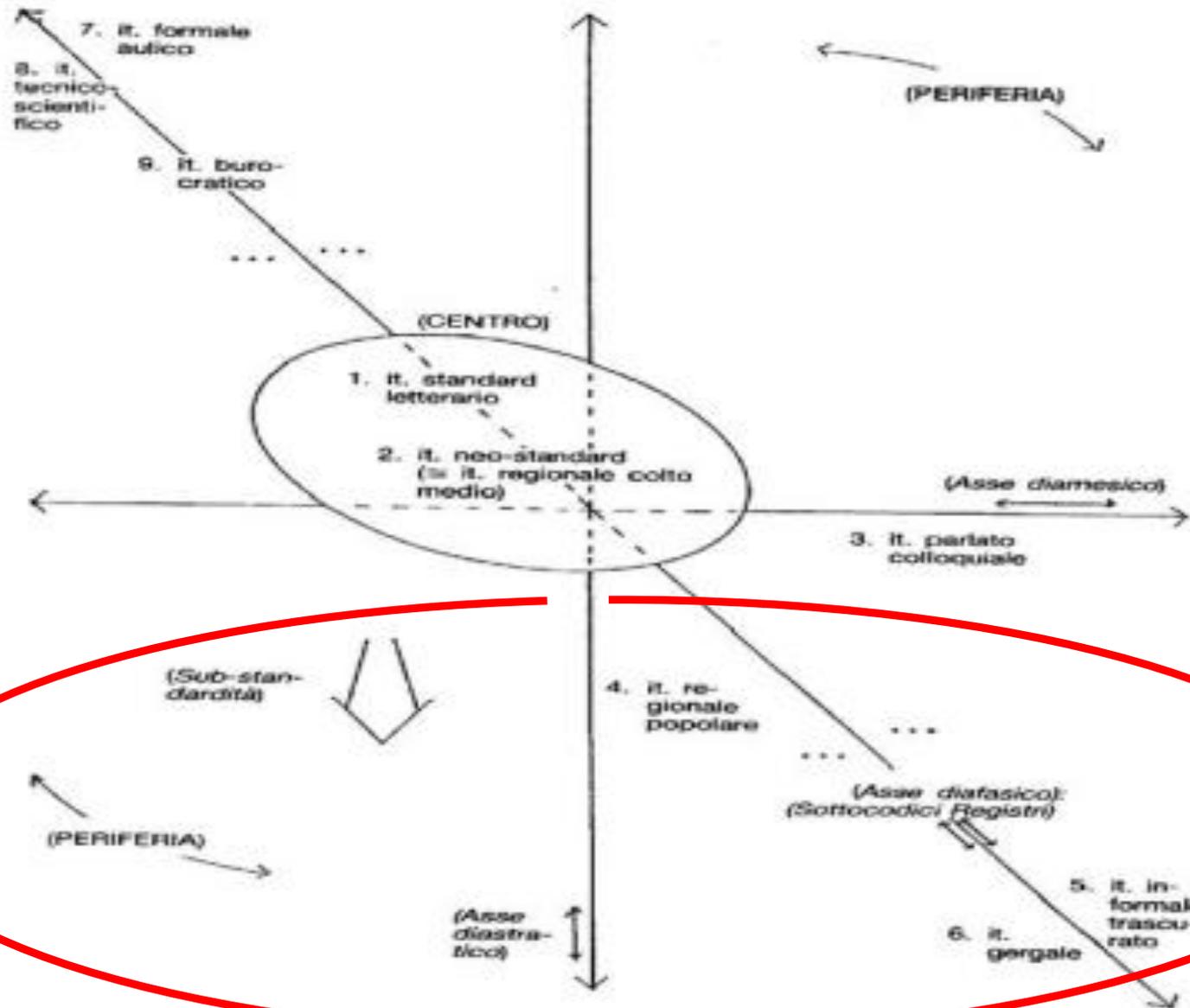
# Architettura della lingua



Dove si colloca il periodo ipotetico coi verbi all'imperfetto?

Se mi avvertivi prima, ti accompagnavo

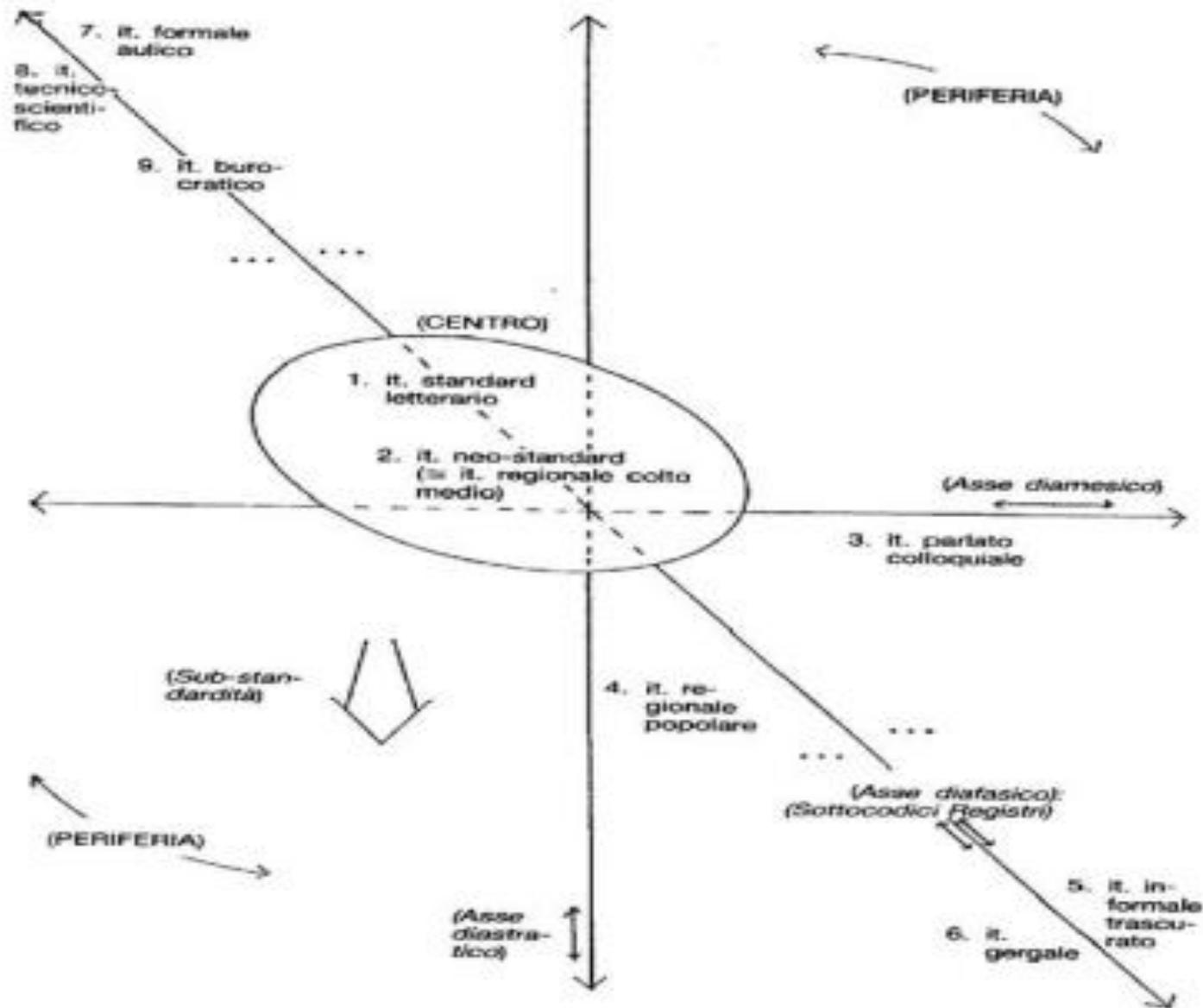
# Architettura della lingua



Dove si colloca il periodo ipotetico coi verbi all'imperfetto?

Se mi avvertivi prima, ti accompagnavo

# Architettura della lingua



Egli

Lui

# Alcuni tratti del neostandard

Francesco Sabatini (1985) «italiano dell'uso medio»,

lingua parlata e scritta di media formalità che comprende una serie di tratti comunemente censurati dalle grammatiche normative

Gaetano Berruto (1987) ha parlato di un italiano neostandard

- 1) *lui, lei, loro* in funzione di soggetto al posto dei tradizionali *egli, ella, essi*;
- 2) *gli* per *loro* (*è andato da Giovanna e Francesco e gli ha detto tutto*) e *gli* per *le* (*è andato da Giovanna e gli ha detto tutto*);

# Alcuni tratti del neostandard

- 3) 'sto, 'sta in luogo di *questo, questa*;
- 4) ripetizione del pronome nella sequenza *a me mi*;
- 5) uso del partitivo dopo preposizione (*con dei libri*);
- 6) *ci* attualizzante prima del verbo *avere* (*ci ho fame*);

# Alcuni tratti del neostandard

- 7) dislocazione a sinistra, cioè anticipazione di un elemento all'inizio della frase e sua ripresa con un pronome atono; comune è anche la dislocazione a destra, nella quale un pronome anticipa l'elemento posto alla fine della frase;
- 8) anacoluto, cioè una frase in cui l'elemento iniziale non ha collegamenti sintattici con quelli successivi (*io, è tutta un'altra storia*);
- 9) *che* polivalente, cioè col valore di relativo indeclinato (*la casa che ci abito*) o di generica congiunzione (*andiamo che è tardi*);

# Alcuni tratti del neostandard

10) *cosa* interrogativo al posto di *che cosa*;

11) indicativo imperfetto nel periodo ipotetico dell'irrealità (*se sapevo, venivo*), in luogo del congiuntivo e del condizionale (*se avessi saputo, sarei venuto*);

12) uso dell'indicativo in luogo del congiuntivo dopo i verbi di opinione (*credo che è vero*)

# Scuola fra standard e neostandard

**Italiano scolastico.** Rischio di un codice linguistico artificioso e svincolato dalla realtà

- uso di *ciò* al posto di *questo, quello* o di *questo + nome*;
- uso di *il quale* in luogo di *che* e di *in cui* in luogo di *dove*;
- espunzione del clitico *ci* generico, attualizzante o debolmente locativo (*io non ci voglio andare*);
- espunzione dei possessivi davanti ai nomi di parentela, o uso congiunto di articolo e possessivo (per cui si avrà *la mamma* o *la mia mamma*, ma non *mia mamma*);
- anteposizione dell'aggettivo al sostantivo (*soffice letto*);  
estensione dell'uso del passato remoto rispetto al passato prossimo;
- costante presenza del pronome anaforico di terza persona singolare, nella forma *egli* e non in quella *lui*;
- avversione per i nomi generali (*gente, persona, posto*) e per i verbi come *fare*;
- presenza consistente di diminutivi come *fanciullino, vitellino*;  
rifiuto di forme regionali;

# Scuola fra standard e neostandard

**Italiano scolastico.** Rischio di un codice linguistico artificioso e svincolato dalla realtà

- uso di sinonimi più sostenuti al posto di parole dell'uso comune e, quindi, più spontanee (come *osservare* invece di *guardare*, *rivolgersi* invece di *dire*, *inquietarsi*, *adirarsi* in luogo di *arrabbiarsi*, ecc.);
- uso di perifrasi di carattere attenuativo (come *fare il mestiere dell'operaio* invece di *fare l'operaio*);
- uso di formulazioni più dettagliate al posto della forma semplice (*foglie di colore rosso o marrone* invece di *foglie rosse o marroni*); uso di quantificatori generici (*si vedono alcuni contadini raccogliere le foglie* invece di *si vedono i contadini raccogliere le foglie*);
- avversione per le ripetizioni;
- sostituzione del discorso diretto con il discorso indiretto;
- frequenza di frasi esclamative, soprattutto nella parte conclusiva del testo (*che fatica per quelle povere bestie!*).

# Scuola fra standard e neostandard

Due atteggiamenti dei docenti:

- necessità di definire in modo univoco quale sia l'italiano «corretto» porta talvolta il mondo della scuola a limitare l'attenzione a un modello tradizionale di lingua, con scarse aperture alle innovazioni del sistema;
- molti insegnanti si mostrano altrettanto consapevoli della necessità di tenere conto della realtà della lingua nei suoi molteplici usi e «di doversi attrezzare nella prassi didattica per gestire regole a geometria variabile», abbandonando la dicotomia giusto/sbagliato a favore dell'adeguatezza alle diverse situazioni comunicative.

# Italiano contemporaneo

3 fenomeni esterni al sistema della lingua ma con effetti rilevanti su di essa:

- 1) grande diffusione della comunicazione mediata dal computer (e dalla telefonia cellulare)

Si amplia la categoria del trasmesso (oltre i mezzi di comunicazione di massa «tradizionali», come radio, cinema, televisione),

si rilancia la lingua scritta (o meglio, il codice grafico) in nuove tipologie testuali

crisi di certe strutture grammaticali tipiche dell'italiano scritto (come la predilezione per l'ipotassi), e rivisitazione del concetto tradizionale di testo, anche per quanto riguarda la sua costruzione (= minor controllo della coesione testuale)

# Italiano contemporaneo

- 1) grande diffusione della comunicazione mediata dal computer
- 2) espansione dell'inglese

con conseguente riduzione degli spazi dell'italiano (standard) nella comunicazione scientifica, nell'insegnamento scolastico (ancora parziale, ma destinata a crescere)

La questione non si limita alla diffusione, pur rilevante, di anglicismi non adattati nel campo della politica, dello spettacolo, perfino nel diritto, ma ha implicazioni più profonde

# Italiano contemporaneo

- 1) grande diffusione della comunicazione mediata dal computer
- 2) espansione dell'inglese
- 3) massicci fenomeni immigratori di fine millennio

nuove minoranze alloglotte in Italia;

risiede infatti ormai stabilmente nel Paese un numero consistente di immigrati di varia provenienza, i quali hanno acquisito l'italiano

l'italiano contemporaneo è una lingua particolarmente «dinamica»

# Insegnare a riconoscere le *fake news*

Treccani, Neologismi 2017:

«Notizie false, con particolare riferimento a quelle diffuse mediante la Rete»

Le *fake news* si inseriscono nel flusso incessante di informazioni della rete,  
accentuato dal *clickbait*

Sfruttano la lettura digitale meno attenta:

- si legge rapidamente, si isolano poche informazioni e si riconducono alle nostre idee ed esperienze pregresse, senza approfondire

# Insegnare a riconoscere le *fake news*

*Fake news* (sinonimi it. *bufale, notizie false, pseudonotizie*)

- falsità;
- circolazione in rete;

Anche - intenzionalità;

- per vantaggio economico ricavabile dall'inoltro delle *fake news*

(tramite il *clickbait*);

- per influenzare la vita democratica (vd. 2016; *social* come banca dati per scovare chi potenzialmente è più sensibile a falsi messaggi di contenuto politico).

# Insegnare a riconoscere le *fake news*

Condizioni sociali e individuali che favoriscono le *fake news*:

- eccesso di informazioni (anche in forma patologica: *infodemia*);
- costi della verifica dei fatti (sia per conoscenze sia per tempo);
- il *bias di conferma* (*confirmation bias*): conferme delle proprie opinioni o dei fatti che le supportano; in bolle mediatiche che agiscono come «camere dell'eco» e cancellano contraddittorio e dissenso;
- il desiderio di condivisione = proliferazione nei social  
richiesta di contributo al lettore con formule come «condividi se sei indignato»

# Insegnare a riconoscere le *fake news*

Caratteristiche macroscopiche delle *fake news*:

- ospitate in siti dai nomi che imitano quelli noti (*Il Matto Quotidiano*, *Corrieredisera*, *TG5Stelle*, *Gazzetta della Sera*, ecc.);
- diffuse perlopiù da profili *social* finti;

[ interventi sui *social* per limitarne la diffusione (come chiusura di profili) : effetti blandi ]

- riguardano temi su cui si concentra l'indignazione dei social network;
- contengono nomi di esperti inventati, enti o istituti scientifici inesistenti;
- non citano fonti o citano fonti false o incomplete;

# Insegnare a riconoscere le *fake news*

Caratteristiche macroscopiche delle *fake news*:

- presentano immagini costruite ad arte o ritoccate;
- presentano storie inventate o modificate.

Fra espedienti più propriamente linguistici:

- titoli altisonanti;
- contenuti presentati in modo categorico per suscitare uno schieramento di posizione o un'opinione estrema;
- uso approssimativo dell'italiano.

# Insegnare a riconoscere le *fake news*

Le *fake news* hanno titoli con maiuscolo espressivo e punti esclamativi (diffusi nella scrittura digitata)

«ATTENZIONE a questa Moneta da 2 Euro. Se l'avete potreste essere ricchi!»

«UFFICIALE: Si torna alla Lira dal 1 Gennaio 2018. La DECISIONE SHOCK»

	<b>Bufale</b>	<b>Lercio</b>	<b>Repubblica</b>
<b>Punto esclamativo</b>	27	13	0
<b>Punto interrogativo</b>	11	5	2

Silvestro 2018

# Insegnare a riconoscere le *fake news*

Appelli dell'autore al lettore:

- seconda persona plurale;
- imperativo;
- domande apparentemente retoriche.

«Vi ricordate?», «Guardate questo video», «Lo sapevate?», «Sapete dare una spiegazione a tutto questo?», «Osservate bene!», ecc.

# Insegnare a riconoscere le *fake news*

Appelli dell'autore al lettore:

- inviti più o meno perentori alla condivisione

«Condividi se sei indignato», «Condividiamo questa vergogna», «Mi aiuti a diffonderlo?», «Fai girare l'allarme», «Facciamogli sentire cosa ne pensiamo», ecc.

Il lettore diventa parte attiva nella circolazione di una *fake news*

Si alimenta la «bolla mediatica»

# Insegnare a riconoscere le *fake news*

Uso di iperboli

tratto dello stile giornalistico (soprattutto nei titoli e nel web)

Non c'è presa di distanza del giornalista rispetto ai fatti descritti

Ad esempio, si toccano le corde della paura per catturare l'attenzione dal lettore

# Insegnare a riconoscere le *fake news*

Uso di iperboli

accentuato nelle *fake news*

Entro uno schema narrativo ricorrente

non articoli informativi, ma articoli di «narrazione»

- riferimento temporale vago
- insistenza sulle parole chiave riconducibili al motivo di indignazione
- abuso maiuscole enfatiche
- argomentazione ellittica, che si fonda su presupposizioni e implicature

# Repertorio linguistico degli studenti

Il docente alla «scoperta della diversità dei retroterra linguistici individuali tra gli allievi dello stesso gruppo»

attraverso l'**autobiografia linguistica**

Modello delle inchieste dialettologiche

Naturalmente adeguato, come in *Cignetti et al.*: 61-62

# Unità di apprendimento

- Denominazione (titolo)
- Contesto (destinatari)
- Tempi di realizzazione
- Compito-prodotto finale (o compito di realtà)
- Obiettivi specifici di apprendimento
  - Competenze
  - Abilità
  - Conoscenze
- Prerequisiti
- Fasi applicative dell'UdA (o azioni didattiche)
- Mediazione didattica (metodologie, strumenti, attività laboratoriali...)
- Valutazione / verifica